

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

	ANNUA	SEMESTRE	TRIMESTRE
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 16	L. 8.50	L. 4.50
a domicilio	• 20	• 10.50	• 6.—
Per tutta Italia franco di posta	• 22	• 11.50	• 6.—

Per l'Estero le spese di posta in più.
I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all' Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1062.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni.
Numero separato centesimi 5
Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina centesimi 25 la linea e spazio di linea in carattere testino.
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si tien conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche non pubblicati, non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

LONDRA, 3. — Il colonnello Baker fu condannato a dodici mesi di prigione e a 12,000 lire di multa per aver insultato una ragazza in un vagone della ferrovia.
VERSAILLES, 3. — L'Assemblea nella seduta del mattino approvò senza discussione il progetto dell'unione postale internazionale.
Continua la discussione del bilancio.
LEOPOLI, 3. — Il governatore Gorkowsky è morto.
IMOSCHI, frontiera della Bosnia, 3. — Le notizie dell'Erzegovina vanno fino al 28 luglio. Negli scontri presso Novesigne e sugli altri punti le truppe ottomane riuscirono vittoriose.
La missione del vescovo di Mostar al campo degli insorti è riuscita. La popolazione nella maggior parte cattolica del distretto si è sottomessa. La strada conducente a Metkovich è libera.

DIARIO POLITICO

Un Principe ed un Arcivescovo

I giorni si succedono e si rassomigliano: le ore dell'annuale sciopero politico sono ormai giunte. La stampa entra in possesso del suo libero arbitrio. Essa può abbandonarsi senza pretesa alle sue proprie ispirazioni, o prender nota di quegli incidenti, che non entrano nel dominio della politica militante. Benché modesto giornale di provincia

noi pure intendiamo approfittare di questo arbitrio, [ed osserviamo e fantasmi] chiamo.
L'Inghilterra offerse ultimamente un raro esempio di liberalismo. Poco fa, in occasione della festa data dal Principe di Galles, Monsignor Manning, Arcivescovo di Westminster, si recò pure al palazzo dell'erede della corona. Vedendo l'arcivescovo il principe alzatosi gli andò incontro, e gli strinse rispettosamente la mano.
Questo incidente produsse una vera sensazione in Inghilterra, dove il culto dominante è il protestantismo. Non si è potuto esimersi dal paragonare il modo di agire del principe di Galles con quello dell'imperatore Guglielmo, e la tolleranza dell'uno col rigore dell'altro.

Altro incidente

Evidentemente in Spagna covano degli avvenimenti misteriosi.
«O noi c'inganniamo, dice il *Constitutionnel*, o siamo riservati a veder prodursi da quella parte qualche straordinario colpo di scena.
I nostri lettori hanno avuto recentemente sotto gli occhi la lettera di Don Carlos al Re Alfonso. Questa lettera era bizzarra, inattesa, singolare, mal venuta sotto più di un aspetto; ma la formula finale non aveva meno il carattere manifesto di ciò che in termini di giuoco si chiama un invito. Don Carlos si firmava:

Tuo cugino che ti ama.

Don Carlos, inoltre, nel corso di quella epistola, che rendeva necessari molti commenti, si serviva verso la regina

Isabella di parole improntate di rispetto e di affezione.
«Oggidi circola una voce non meno sorprendente della lettera di D. Carlos. Si racconta che la regina Isabella avendo dimostrato il desiderio naturalissimo di rivedere la Spagna, i Consiglieri del re Alfonso sieno stati d'avviso che farebbe meglio a restare in Francia; e Don Carlos, essendo stato informato di questo incidente, del quale la regina Isabella ha il diritto di essere afflitta, e di chiamarsi offesa, gli avrebbe graziosamente offerta l'ospitalità nella parte di territorio spagnolo, dov'egli trovasi tuttora padrone e signore. Saremmo noi prossimi all'ora provvidenziale di una fusione tanto desiderabile?»
È vero che al giorno d'oggi si può aspettarsi tutto, ma ci sembra che il *Constitutionnel* abbia un po' troppo allentate le briglie alla fantasia della sua mente.

ERZEGOVINA

Dispacci dalla frontiera della Bosnia recano la notizia che il Vescovo di Mostar è riuscito nella sua missione conciliatrice presso gli insorti dell'Erzegovina: pare che il movimento sia circoscritto, e che una gran parte della popolazione siasi ormai sottomessa: le operazioni delle truppe turche sarebbero dovunque riuscite.
Aspettiamo informazioni più precise.

ANCORA DEL DAZIO CONSUMO

L'argomento palpitante di attualità, per dirlo con una frase consa-

crata dall'uso, è quello del Dazio consumo, intorno a cui ogni Comune del Regno è chiamato a prendere in questi giorni una grave deliberazione.
In un precedente articolo noi abbiamo già ritegna la storia per la quale i Comuni, giunti al termine del quinquennio di abbonamento col governo, sono stretti dal dilemma, o di accettare il nuovo canone loro proposto, o di abbandonare totalmente un cespite sul quale molti di essi avevano concepite non poche speranze.
L'idea che questo cespite, di una incontestabile odiosità, e di tanta gravità per i contribuenti, possa, ad imitazione del Belgio, essere abolito anche fra noi, rimane pur troppo confinata in un punto tanto lontano, che il solo scopo da cercare per ora è il far sì di frarne il miglior utile per le finanze dei Comuni, col minor danno possibile dell'erario dello Stato, e colla distribuzione più equa di un tanto peso fra i contribuenti, per modo che non divenga insopportabile.
Restringendo il nostro studio ai Comuni murati, mentre nei Comuni aperti sarà forse necessaria del governo adottare una misura generale, noi abbiamo già fatto rispetto al Comune di Padova le nostre proposizioni, le quali, senza la pretesa della novità, si presentano, se non c'inganniamo, come le più adatte alle condizioni della città nostra rispetto alla questione del Dazio consumo, e corrispondono all'esperienza fatta nel quinquennio che sta per terminare.
Da questa esperienza essendoci ri-

sultato che, malgrado il ricorrere di due anni assai poco proficui ai proventi del dazio, pur è rimasto un margine soddisfacente ai guadagni dell'appaltatore, abbiamo concluso che al contribuente tornerà sempre conto che l'esazione di quella molestissima imposta sia in mano del Comune.
Abbiamo concluso inoltre che il Comune esercitando il dazio per economia potrà non soltanto ricavarne i mezzi da supplire all'aumento del canone, ma trovare, nella revisione delle tariffe, e in un sistema più economico di amministrazione, insperate risorse.
Replicate indagini e riflessioni ulteriori ci confermano nella stessa opinione, che cioè: l'esercizio di questa imposta debba essere fatto dal Comune per economia.
Di questa nostra proposizione si è detto che nel modo con cui fu fatta la prima volta non prestavasi ad un'utile polemica.
E qui mettiamo, come dicono i curiali e i parlamentari, due parole di pregiudiziale.
Nelle condizioni della stampa cittadina, noi, anziché cercare la polemica, studiamo tutti i mezzi per evitarla, e se a questa massima facciamo talvolta eccezione non è che per rilevare, nell'interesse del pubblico, qualche inesattezza di fatto, o per respingere qualche giudizio evidentemente parziale. Polemiche nel vero senso della parola non ne cerchiamo mai. Come si può farle con avversari, i quali se sono gentili talvolta asseriscono che i vostri scritti sono ispirati alle *aure di maggio*, tal'altra vi mandano *all'erba*; e

APPENDICE

SUGLI SCRITTI DEL CONTE CARLO LEONI

Riceviamo dal conte *Luigi Leoni* quanto segue:

Ai lettori del *Giornale di Padova* e del *Bacchiglione*.

Gli assidui lettori del *Bacchiglione* avranno veduto, nel mese di maggio prossimo passato, una critica delle opere di Carlo Leoni, scritta dal signor L. che credo ben noto in Padova. Io però lo confesso, non conosco di persona il signor L., e forse egli pure non sa chi io mi sia. Siccome però è mio costume nel dire ad alcuno cose poco piacevoli, di parlar francamente, senza nascondermi dietro l'uscio, così faccio da me stesso la mia presentazione. Io sono il figlio di quel Carlo Leoni, i cui meriti letterari sarebbero stati riconosciuti da Gioberti, Giordani, Muzzi, Tommaseo, Guizot e recentemente Alcardi, e contro i quali il signor L., anonima autorità letteraria, fa sorgere sulle labbra d'ognuno la domanda «Chi era Carneade?»

A me non ispetta di giudicare se abbia maggior peso l'opinione di tutti quegli illustri, o quella del critico del *Bacchiglione*; nè io potrei avere la vanità di credermi da tanto, nè potreb-

bero permettere questa mia ingerenza, riguardi facili a comprendersi. Egli è perciò che a quella Bibliografia del signor L., credetti bene in allora di non rispondere, quantunque anch'io la giudicassi, come tutti, ingenerosa e peggio, non osservando se fosse giusta od ingiusta, ma perchè tardiva ed inurbana.
Però c'è il vecchio proverbio: «Ogni superchio vince il coperchio», ed allorché la critica, da ingenerosa che era prima, diventa triviale e menzognera, bisogna additarne il lezzo che la deturpa, e, colla frase del signor L., ritorcere il fango là donde partì. Non contento adunque il nostro critico di quanto avea già detto, rincarava la dose con una nuova Bibliografia inserita nei numeri del *Bacchiglione* 141, 142, 143. Giacchè nomino quel giornale, i miei lettori vorranno permettermi due parole sopra un fatto che mi torna a memoria: nel 1873, in un articolo inserito nella Cronaca cittadina del *Bacchiglione* parlando del libro: *Bello nell'attualità*, si leggeva:

«come a Manzoni bastarono pochi inni per meritarli fama di chiaro poeta e un solo libro per ottenergli il nome di grande letterato, poche pagine bastano per fare del libro di Carlo Leoni un gioiello inestimabile per la nuova generazione che in lui dovrà ammirare le schiette e libere convinzioni, l'idea sempre serena e sicura, l'energia sempre eguale; e l'epigrafe salta ad un punto, a cui nessun altro italiano è ancora arrivato.»

Queste belle cose, ed altre simili, diceva il *Bacchiglione* nel 1873; ed è lo stesso giornale che ora dona ospitalità ad una critica che si laldamente propugna, e con illeciti mezzi, opinioni affatto opposte. Ma non è di lui che voglio occuparmi. Ritorniamo al signor L.
Io non farò l'analisi di tutta la nuova Bibliografia che più sopra ho accennato non parlerò che di alcuni punti principali, e che più mi sembrano degni di nota. Lascio ai giornali che vennero offesi con un triviale confronto, la cura di rispondermi, se credono di potersene occupare; per conto mio, comincio dal prendere il numero 142 del *Bacchiglione* e leggo alle prime linee: «Cid non toglie però che anche il Leoni, al pari di tutti gli altri mortali, non abbia avuto eziandio come cittadino i suoi difetti.» Oh sarei ben curioso di conoscere quali fossero questi difetti che egli aveva come cittadino. Se il sig. L. si fosse espresso più chiaro, ed avesse spiegato le sue teorie sui doveri dei cittadini (egli che non ne conosce alcuno senza difetti), ne sentiremmo delle belle, e potremmo forse gettar le basi di un Codice nuovo.

Che Carlo Leoni fosse un ardente patriota, e dei buoni ed onesti, il sig. L. deve saperlo, perciocchè specialmente nel 1848-49, epoca dei maggiori commovimenti popolari, il padre mio seppe dimostrarlo; e gli dirò anzi che, tra i manoscritti da lui lasciati, evvi una relazione abbastanza dettagliata dei fatti più salienti che avvennero a Padova in

quell'epoca, ed a cui prese parte. Cittadino intemerato allora e sempre, egli avrebbe accolto con sorriso di sprezzo ogni maligna insinuazione simile a questa, e che, lui vivo, niuno ardi avanzare. Il sig. L. che, in mancanza di fatti, procede colle insinuazioni, dica con franchezza, a chiare note, ciò che vorrebbe far sospettare, e prima di scagliare la pietra contro chi godè meritamente la stima di tutti, mostri di avere egli stesso la buona compagnia che l'uom francheggia Sotto l'usbergo del sentirsi pura.

Quanto alle sventate accuse (come le qualifica il sig. L.) che il Leoni scagliava contro l'Ab. Giuseppe Barbieri, stimo inutile riferarle nemmeno. Quanti ebbero conoscenza col padre mio sanno quale venerazione egli portasse alla memoria del suo grande maestro, e certamente vergando, nel libro *Il Bello nell'Attualità*, quelle pagine in cui volle dipingerne il carattere fiero, ardente e nello stesso tempo informato ai sentimenti più puri dell'amicizia e dell'ammirazione di ciò che è bello e gentile, mai più egli avrebbe pensato che una penna impura, maligrando su alcune parole, ed invertendone il senso, ne facesse travedere una turpissima accusa. Eppure tal cosa fece il sig. L., gettando in questa guisa una manata di fango sul sepolcro di colui di cui vorrebbe erigersi a difensore.

Ed ora che ho accennato a questa laida e calunniosa interpretazione, proseguo, e leggo che il critico di Carlo Leoni non trova di decampare un jota

dalle sue considerazioni, che vennero già da competenti autorità letterarie qualificate «severe» ma giustissime. — Caro sig. L. (perdoni la digressione) la parola severo l'ho veduta anch'io, ma quel giustissime non l'avrebbe per caso aggiunto Lei? — C'è poi un confronto tra Carlo Leoni ed Agostino Palea, uomo rispettabilissimo e d'operoso ingegno, ma che nella critica del *Bello nell'Attualità* non v'entra proprio per nulla; ma giacchè Ella, sig. L., lo ha nominato, io Le dirò che tra il padre mio ed il Dott. Palea esisteva una sincera amicizia ed una reciproca stima; il che vuol dire che se questa sua critica fosse stata fatta mentre egli era in vita, Ella lo avrebbe certo trovato fra i suoi oppositori. L'asserzione poi che il Palea è la madre del Leoni lo coadjuvassero col consiglio e coll'opera, è asserzione gratuita e falsa quanto al primo, e quanto alla seconda cade da se quando si consideri la data di gran parte delle sue pubblicazioni, posteriori alla morte della Cont. Antonietta Verri-Leoni, che mancò a' vivi ventidue anni or sono.

Ed ora rivolgendomi di nuovo ai cortesi lettori, io denunzio al pubblico giudizio il critico del *Bacchiglione*, siccome reo di falsata interpretazione ed applicazione, con manifesta malafede, dell'opuscolo dell'Ab. Giuseppe Roberti, intitolato: *Giuseppe Barbieri educatore poeta ed oratore*. E dico con manifesta malafede, perciocchè non è vero che l'Ab. Roberti, letterato di bella

quando sono gentilissimi, dicono che non avete opinioni vostre, ma quelle di chi vi paga? Noi lasciamo costesti avversari nella piena e sublime loro indipendenza, compresa quella dal galateo, e tiriamo innanzi per la nostra strada, col vantaggio di risparmiare al pubblico la nausea di polemiche sterili per lo più, o che finiscono sempre coll'essere inurbane.

Quali polemiche del resto si potevano fare, che avessero qualche lato nuovo, sui sistemi di esazione del dazio consumo? Qual'è lo scolarecchio che non abbia sentito a discutere, o letto sui trattati, della preferenza, nella questione dei dazi, da darsi al sistema dell'economia, o a quello dell'appalto?

Non è questo il momento di polemiche da scolarecchi: la questione si presenta netta, precisa, e noi crediamo di averla riassunta nelle parole: al contribuente tornerà sempre conto che l'esazione di quella molestissima imposta sia in mano del Comune.

Tocca poi al Comune provvedere perchè l'imposta, una volta ch'egli ne abbia l'esercizio, sia regolata in modo da suscitare minori lamenti che sia possibile, e da produrre i migliori frutti per le finanze comunali, salvo le ragioni dell'erario.

Il primo scopo sarà raggiunto con una giudiziosa revisione delle tariffe, astenendosi, per quanto si può, dall'aggravare i generi di prima necessità, affinché non rimangano soverchiamente colpite le classi meno abbienti, e portando invece la mano sugli altri oggetti, per cui l'imposta a in gran parte sopportata dalle classi che più possono pagare. Sappiamo che il quesito non è facile, sappiamo che le imposte su oggetti specialmente di lusso danno origine a molte delusioni, ma sappiamo del pari che nella nostra città, in confronto di molte altre, si annoverano non pochi enti tassabili ancora non colpiti dal dazio. Confidiamo infine negli studi, e nelle ricerche che si stanno praticando, e speriamo dal nuovo piano di tariffe ottimi risultati. Noi non azzardiamo pronostici, ma taluno crede di non andar lontano dal vero prevedendo che colle nuove tariffe, il Comune, tenuta a calcolo anche la eccellente prospettiva del venturo anno daziario, ricaverà non solo quanto gli abbisogna per supplire all'aumento del canone, ma sul prodotto gli resterà un margine sufficiente per ricompensarlo della falcidia dei centesimi addizionali.

fama, ebbia scritto quel suo opuscolo al unico scopo di purgare il Barbieri dalle immaginarie accuse del Leoni: egli pubblicava alcuni cenni biografici sul Barbieri in occasione del Centenario di lui, ed incidentalmente veniva a qualche confutazione di quelle pagine che nel libro *Il Bello nell'Attualità* con sacrava mio padre al venerato maestro. In tale confutazione però il Roberti non soltanto si esprime sempre coi modi della più perfetta urbanità, ma egli designa a pag. 9 il Leoni siccome un *arguto scrittore de' nostri giorni*, ed a pagina 11 dell'opuscolo stesso legge queste precise parole: *«Altri discepoli ebbe il Barbieri, che sono decoro della nazione, fra i quali ricorderemo Daniele Manin, Nicolò Tommaseo, Pietro Selvatico, Giuseppe Bianchetti, Carlo Leoni...; ed è falso che l'Ab. Roberti abbia rivolte al Leoni quelle parole, a qual termine possa giungere la vanità di mediocre scrittore che non valendo a gareggiare in faccenda ed in dottrina con uomo d'alta mente, cerchi celebrità da supposte avventure avute con lui, anco in cose non decorose. Quelle parole sono invece dirette a Mario Pieri, e con tale chiarezza da non potersi revocare in dubbio. — Dopo un simile fatto che più mi resta a dire? Le prove sono patenti, l'accusato se non è confesso, è per forza d'evidenza convinto. Uomini onesti di tutti i partiti, costituitevi in Corte di Giustizia, e nella vostra coscienza sentenziate imparziali.*

LUIGI LEONI.

Ma perchè questi calcoli, che a taluno potranno sembrare sogni dorati, abbiano effetto nella realtà, è necessario che al rimaneggiamento delle tariffe, vada di conserva una riforma nell'amministrazione.

Senza precisarne le ragioni, noi troviamo che fin qui l'amministrazione del Dazio consumo ha costato troppo. Non discendiamo a particolari: osserviamo soltanto. Se l'altro giorno un foglio milanese faceva le meraviglie perchè in qualche comune l'amministrazione del Dazio costava dall'11 al 12 0/0, quante non dovrà farne sapendo che per la nostra città costa oltre il 14 0/0, e per l'esterno oltre il 19 1/2?

Il comune può e deve procurarsi una amministrazione molto più economica: da calcoli fatti, sui quali però non intendiamo dar legge, le spese relative potrebbero essere ridotte di un terzo. Parecchie funzioni possono essere semplificate o soppresse, senza venir meno alla condizione suggerita dalle persone più competenti, di tenere l'amministrazione del Dazio assolutamente separata da quella del comune.

Noi abbiamo motivo di sperare che il Consiglio, nella seduta di questa sera, non si allontanerà di molto da queste proposte, le quali si riassumono:

- accettazione del nuovo canone;
- assunzione del Dazio da parte del comune per economia;
- amministrazione del Dazio separata.

Che se per un caso, accettato il nuovo canone, dovesse però prevalere il sistema dell'appalto, noi escludiamo o in via assoluta l'idea di un cambiamento nella persona dell'attuale appaltatore o cointeressato, come una eventualità che, a parte ogni altro riguardo, sarebbe causa d'inconvenienti e di danni.

Ecco le nostre proposte: al Consiglio la decisione. B.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 31. — Scrivono alla *Perseveranza*:

Il ministro germanico, sig. Keudell, prima di partire per Berlino manifestò i desideri del suo governo intorno al trattato di commercio. Il principale fra questi desideri è quello di fissare in modo speciale tra i due governi le tariffe su determinati oggetti. Non ci sarebbe stato motivo di rispondere negativamente.

— 2. — Leggiamo nella *Voce della Verità*:

«In ringraziamento al Signore per i benefici ottenuti dall'Irlanda per opera dell'invito cattolico Daniele O'Connell, nel prossimo giovedì, 5 agosto, nel quale si festeggia il primo centenario della sua nascita, sarà celebrata una solenne divota funzione nella ven. chiesa del Collegio irlandese a S. Agata alla Suburra, nella quale, com'è noto, si conserva il cuore dell'illustre O'Connell, per sua testamentaria disposizione.»

NAPOLI, 1. — Il principe Umberto si recherà in Napoli verso la fine di agosto.

Se siamo bene informati, sarebbe stato deciso che, avendo S. A. accettato di assistere alla inaugurazione del Concorso agrario regionale di Portici, questa, che era stata fissata per mese di settembre, avrà invece luogo in agosto, e, secondo ogni probabilità, il giorno 29.

Pare che il principe Umberto si tratterà alcuni giorni nella nostra città, durante i quali ispezionerà la cavalleria qui di stanza, e poi si recherà direttamente in Sicilia, il giorno 4 o 5 settembre. (Pungolo)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 1. — I signori Marcère e Ricard hanno presentato all'Assemblea la relazione sulla legge elettorale, mentre contemporaneamente il sig. Giulio Favre presentava un progetto di legge sulla stampa, sperando, come egli disse,

che tale presentazione spingerebbe il Governo a preoccuparsi di un soggetto tanto importante. Sono questi due argomenti che oggi forniscono il tema agli articoli della stampa parigina.

— Leggiamo nel *J. des Débats*:

Il centro-sinistro si è riunito, ieri sotto la presidenza di Laboulaye. Fu espressa la soddisfazione di aver contribuito alla votazione delle leggi costituzionali, considerata da quel gruppo parlamentare come la principale opera dell'Assemblea.

Il centro sinistro ritiene che in questo momento non gli rimane altro a fare che affermare che la propria unione con gli altri gruppi della sinistra è più stretta che mai, e che è contrario a qualsiasi manifestazione parlamentare che potesse indebolire il ministero o arrecare uno scacco qualunque al partito liberale.

Un'altra riunione avrà luogo martedì e dicesi che in quella seduta Laboulaye pronunzierà un discorso destinato a produrre molto rumore.

— I giornali legitimisti si lagnano aspramente perchè il governo francese permise il passaggio sul territorio dello Stato all'artiglieria destinata per l'esercito alfonista.

SPAGNA, 30. — Il *Diario Espanol* crede che nel Gabinetto spagnolo la questione della convocazione delle Cortes si tratterà tosto dalla Commissione dei notabili sia stato approvato il progetto costituzionale. Il *Diario* stima che ciò non possa dar luogo a crisi ministeriale, ammenochè i ministri non si trovasse d'accordo sul modo di convocare e rappresentare della nazione che cioè alcuni parteggiassero per suffragio universale, altri per una forma di suffragio più ristretta.

AUSTRIA-UNGHERIA, 30. — Il *Daily News* pubblica il dispaccio seguente:

Vienna 30 luglio

«Si assicura che le autorità turche trattano ancora cogli insorti dell'Erzegovina. Non vi furono nuovi conflitti. Una legione si sta formando in Dalmazia. Soccorsi arrivano dalla Croazia.»

GERMANIA, 31. — La *Kölnische Zeitung*, parlando della insurrezione dell'Erzegovina, dice che non si può considerare quel movimento, come ne corse la voce alle sponde del Danubio, «quale principio della fine della signoria mussulmana in Europa», bensì piuttosto un segno del tempo ed un nuovo serio avvertimento.

— 1. — Un dispaccio da Berlino alla *Gazzetta di Colonia* conferma la voce che le autorità civili hanno chiesto a un gran numero di vicari e di curati se, nel caso che l'armata fosse mobilitata essi sarebbero disposti ad accettare l'ufficio di cappellani militari.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

R. decreto 29 giugno che dichiara corpo militare il personale di Commissariato della regia marina ed approva la tabella di corrispondenza dei gradi nel personale di Commissariato coi gradi dello stato maggiore generale della R. marina.

R. decreto 29 giugno che dichiara corpo militare il corpo sanitario ed approva la tabella di corrispondenza dei gradi nel corpo sanitario coi gradi del corpo dello stato maggiore generale della R. marina.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Scuola di tessitura. — Finora per la istituzione di questa Scuola erano state raccolte e pubblicate per azioni L. 5700 - Nuova azione, Abramo Luzzatto 400

Totale L. 5800

Società Paolo Ferrari. — La seduta di ieri sera essendosi protratta fino alle ore 12 pom., senza che si e-

saurisse l'ordine del giorno, sono invitati i Soci per questa sera alle ore 8 e mezzo, allo scopo di continuare la discussione dello Statuto.

Schiamazzi notturni. — Tutte le sere si fa un baccano indavolato nella Piazza Cavour Ora una comitiva, ora l'altra di gioviniotti vi si trattiene fino ad ora molto avanzata con grande incomodo dei cittadini che desiderano di riposare. Invochiamo dai dilettanti notturni un po' di discrezione, e se il caso porta, un po' di sorveglianza dagli Agenti.

Avvertimento. — Oggi rechiamo in appendice uno scritto del signor co. Luigi Leoni.

Bottiglie sequestrate. — Ieri a Porta Codalunga venne praticato dalle Guardie Daziarie il sequestro di numero 36 bottiglie di liquori e vini in sorta, che un vetturale di piazza tentava d'introdurre in città nascondendole in un sacco di fieno.

La guardia che operò il sequestro è nuova di servizio, perciò dimostra di saperlo e volerlo far bene.

Giardino dell'Allegria. — Per nuove disposizioni la serata dei Mazari sarà trasportata in altra sera da destinarsi.

Contravvenzioni. — Venne contestata contravvenzione a carico di certo R. C. per nuoto in città.

— Altra per corsa veloce a carico di un abitante del contado.

Arresti. — Vennero arrestati tre individui, certi M. F. per insulto ad un funzionario, F. T. per contravvenzione all'ammonizione, e L. V. per ozio e vagabondaggio.

Furti. — Venne denunciato il furto di un portafoglio con L. 28, e venne pure denunciato altro furto di L. 3 a danno di B. A. e per opera di G. L.

— Venne denunciato il furto di una valigia in danno di certo T. G.

Ferimento. — Nel civico spedale venne ricoverato un tal Z. A. ferito al collo in seguito a rissa con altri terrazzani di Roncon.

Funerali. — Questa mattina, alle ore sei e mezzo, le Guardie della R. Casa di pena, in completa tenuta di prescrizione, accompagnarono all'ultima dimora la salma di un defunto loro camerata.

Il carro funebre era preceduto dalla musica del Comune.

Sappiamo che le dette Guardie, animate da uno spirito di corpo assai lodabile, e dall'affetto per il loro compagno, sostennero del proprio tutte le spese del mortorio fatto con molta decenza. Il che torna di onore ad esse, come pure ai superiori, che sanno ispirar loro i buoni sentimenti.

È uscito il primo fascicolo dell'opera *Studio intorno alla legge degli avvenimenti*, pubblicazione dell'avvocato Giovanni Morbiolo.

L'intera opera conterà di oltre 400 pagine al prezzo di L. 2.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia Longo in Padova.

Premi agricoli. — I giurati pel concorso agrario di Ferrara giudicarono meritevole della medaglia d'oro l'aratura a vapore col sistema Selmi, di Stanghella; della grande medaglia d'oro e d'altro oggetto d'arte del valore di lire tremila, premio d'onore governativo, il cav. Pavanelli per la coltivazione del suo tenimento detto Stondrabo, nel circondario di Comacchio; di altro premio di onore governativo di lire mille, il signor Francesco Nevarce, pel suo podere detto La saracena situato in Porotto. Erano presenti diciannove giurati.

Ferrovie italiane. — Il *Fanfulla*, 2, reca:

Il ministro Spaventa, volendo dare efficace impulso ai lavori della ferrovie del litorale del mare Jonio, ha stipulato ieri con alcuni appaltatori convenzioni relative al compimento dei due tronchi da Rocca Bernarda a Corone, e da Rocca Bernarda a Catanzaro. Mediante alcune agevolazioni quegli appaltatori si sono obbligati a finire quei tronchi per il giorno 10 e per il giorno 13 del ven-

turo novembre. Con la costruzione di quei due tronchi la linea intera da Reggio di Calabria a Taranto sarà ultimata, e la continuazione ferroviaria, diretta da Roma e dai principali centri del regno d'Italia alla estrema punta della Calabria nello stretto di Messina, non sarà più un desiderio. È assai probabile che l'apertura di questa linea verrà fatta con la massima solennità.

Ancora del suicidio di tre sorelle. — *L'Adria*, di Trieste, in data del 30, dopo aver descritto i funerali delle tre sorelle, soggiunge:

Circa al fatto lagrimevole, ecco altri pochi particolari che abbiamo potuto raccogliere.

Fu la minore delle tre sorelle, l'Olga (nata nel 1860), che, sotto il pretesto di avere qualche piccola faccenda a sbrigare, lasciata la madre e le sorelle nel giardino di piazza Lipsia, entrò in casa una mezz'ora prima di esse e dispose il carbone e quanto occorreva per tradurre in atto la terribile risoluzione presa!!

Quando, nella mattina successiva, il signor Barison ebbe atterrato l'uscio del camerino, egli si sentì soffocare dal gaz acido carbonico che ne usciva; intraveduti però i corpi, li inondò tosto con un mastello d'acqua che per caso si trovò vicino, ed asperse d'acqua il volto della povera madre e d'una cameriera ch'erano svenute; slanciando il mastello contro la finestra di quel bugiatolo, ne fece andar in frantumi i vetri, affine di dar adito all'aria. Aiutato da suo fratello e da un dipendente, trasportò poscia le giovani assfissate sui letti dell'attigua stanza, ne strappò le vesti e prodigò loro quelle prime cure che l'esperienza ed il buon senso gli dettavano, sino all'arrivo dei medici.

La morte non datava che da breve ora; la Olga dava ancora qualche segno di vitalità, ma l'edema polmonale non tardò a renderla cadavere. Si notarono delle echimosi e delle scottature sulle braccia ed al volto delle infelici, prodotte dal modo nel quale erano cadute al suolo in quel breve spazio. Avrebbero potuto anche le vesti incendiarsi...

La causa determinante di questo orribile fatto, che crediamo non abbia assolutamente precedenti, rimane ancora e rimarrà forse per sempre impenetrabile mistero. Nessuno scritto fu lasciato dalle defunte, se non che un laconico biglietto d'addio, nel quale pregano di non essere lasciate vedeva.

Buon mercato straordinario. — L'editore E. Sonzogno di Milano ha intrapresa una nuova pubblicazione col titolo di *Nuova Biblioteca del popolo* la quale conterà di tanti volumetti, di 64 pagine cadauno, consacrati all'istruzione del popolo.

La *Nuova Biblioteca del popolo* e per lo scopo al quale mira, di rendere, cioè accessibili anche alle classi meno agiate gli elementi delle scienze e delle cognizioni più indispensabili, e per lo straordinario buon mercato dei singoli volumi, non può non essere accolta dal pubblico col più grande favore.

Ogni volumetto, in bella edizione, stereotipa, contiene un breve e completo trattato di scienza pratica elementare, di cognizioni utili, di educazione, di storia, di geografia, di aritmetica, d'igiene, di geologia, di astronomia, di geometria, ecc. ecc. — La compilazione è affidata a persone competenti in materia, le quali pongono la massima cura perchè ogni volume risponda al suo vero scopo, di diffondere dovunque l'istruzione e l'amore allo studio, mercè una forma chiara, popolare e alla portata di tutte le intelligenze.

È il primo tentativo di questo genere che viene fatto in Italia, e avrà certamente l'approvazione ed il suffragio di ogni ceto di persone, sia nelle città che nelle campagne, presso la gioventù come presso gli adulti, e in particolar modo presso i Municipi e le Scuole pubbliche e private.

Finora sono pubblicati cinque volumetti, ed il prezzo è fissato in Cent. 45 per volume.

Merita pure di essere raccomandata la *Biblioteca Classica Economica*, la quale venne iniziata da oltre due anni nell'intendimento di offrire agli studiosi, ad un buon mercato senza esempio, le opere più celebrate dei Classici Autori.

Le edizioni stereotipe della *Biblioteca Classica Economica*, corredate di illustrazioni e di commenti, e poste in vendita al prezzo di *Una lira*, ebbero una accoglienza superiore alla aspettazione; e tale favorevole risultato è da attribuire alla cura con cui sono compilate le singole opere, alla diligenza della correzione e, finalmente, alla eleganza dei volumi.

Errata corrigé. — Nella *Corrispondenza Bismark* del numero dell'altro giorno, pag. 1, colonne V. dov'è scritto *razze providenziali*, leggasi *razzi providenziali* (??) e nella I. colonna della II. pagina V. periodo, invece di vengano scritte, leggasi vengano sciolte. Ed ivi nel VII. periodo, invece di le camere leggasì la camera. Nel periodo ultimo della stessa colonna invece di noi ci ricordiamo, dovea stamparsi noi ci ricorderemo.

Il giorno 19 Luglio moriva in Padova Giovanna marchesa Manfredini nata Pasquali di Treviso. Fu una pura e nobile vita la sua, consacrata dall'esercizio di ogni più bella e santa virtù, tutta devota al bene degli altri, nella intera abnegazione di sé medesima. La sua anima viveva nell'amore delle persone che le erano congiunte, e dalle quali, ne fu sempre ricambiata; godeva delle loro gioie, e pativa del loro patire; e dai congiunti estendeva le sue cure previdenti e premurose anche sui domestici, pei quali, più che padrona, fu madre; e quella singolare sua cortesia che la rendeva cara a tutti, usava anche con questi, mostrando quanto fosse vero e profondo quel suo delicato sentire, e come l'abituale gentilezza derivasse in lei, non da forme di convenzione, ma da innata bontà.

La sua candida anima traspariva da quell'aspetto sempre sereno, e da quel calmo sorriso, che non le venne mai meno, neppure nella malattia, quando il dolore le lasciava brev'ore di sosta. Lieta fu la sua conversazione, e giunta pur ad una età avanzata, era per quella ancor cara alla gioventù, perchè la sua anima si mantenne sempre giovine.

Sentì la religione in modo elevato, sublime; ad essa ispirò la sua carità che si traduceva in opere di beneficenza; da essa trasse la forza a soffrire con serena pazienza i tormentosi dolori di una malattia durata mesi ventidue, senza mandar mai un lamento, cercando anzi di nascondere agli altri quanto patisse e di confortare le sorelle che intorno a lei si accoravano de' suoi dolori.

Pochi mesi prima le era morto l'amato consorte, e la perdita amara avea sopportato con religioso coraggio; la vita avea perduta per essa ogni lusinga, e, senza sgomento sentendosi accostare il suo fine, parlava con serenità della morte come passaggio ad una vita migliore.

Così essa morì, munita dei conforti religiosi, fra le cure ed il pianto de'suoi che non l'abbandonarono mai, fra l'ammirazione di quanti l'assistettero in quei giorni supremi, morì conservando sempre la stessa calma serena che dimostrava la bellezza dell'anima, e lasciando un esempio di grande virtù.

Le sorelle che tanto l'hanno amata, che ne sentono tutta l'amarezza della perdita e ne conserveranno nel cuore cara e venerata la memoria, hanno voluto che con questi cenni, fosse ricordata una pura e nobile vita.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 2.

Nascite. — Maschi 5. — Femmine 4.
Matrimoni. — Gallo Lovico, cocchiere, celibe, con Seguro Rosa, cameriera, nubile.
Morti. — Grasselli Maria, maritata Steneri, fu Giuseppe, d'anni 31, civile.

Gennari Anna di Gius. d'anni 112.
Bolzonella Andrea di Giov. di mesi 7.
Gobbato Cornelia vedova Pendini, fu Antonio, d'anni 70, domestica.

Masagnin Francesco fu Giuseppe, di anni 71, tornitore, vedovo.

Crevelini Mario fu Arcangelo, d'anni 69, stalliera, vedovo.

Amistà Filomena, maritata Milani fu Luigi, d'anni 38, cucitrice.

Suopoli Giulio, d'anni 42, carceriere, coniugato.

Due bambini dell'Istituto Esposi.

(Tutti di Padova)
Venturini Orsola fu Giovanni d'anni 18, domestica, nubile, di San Giorgio delle Pertiche.

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — Si rappresenta l'opera: *Don Pasquale* — Ore 9.

R.OSSERVATORIO ASTRONOMICODI PADOVA

5 agosto
A mezzodi vero di Padova
Tempo med. di Padova ore 12 m. 5 s. 47,0
Tempo med. di Roma ore 12 m. 8 s. 14,1
Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30,7 dal livello medio del mare

3 agosto	Ore 9 a.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mill.	759,0	753,5	753,6
Termomet. centigr.	+21,6	+24,6	+21,9
Ums. del vap. acq.	11,25	13,90	13,86
Umidità relativa.	58	58	71
Dir. e for. del vento	NE 1 S	0 E	2
Stato del cielo	nuv. quasi ser.	quasi ser.	ser.

Dal mezzodi del 3 al mezzodi del 4
Temperatura massima + 25,9
minima + 17,9

ACQUA CADUTA DAL CIELO
dalle 9 p. del 3 alle 9 a. del 4 = m. 13,4

BULLETTINO COMMERCIALE

Venezia, 3. — Rendit. it. 78 30 78 45.
120 franchi 21,41 21,42.

Milano, 3. — Rend. it. 78 25 78 30.
120 franchi 21,45 21,46.

Sete. Qualche tendenza a ripresa d'affari, però i prezzi sono sempre deboli.

Brindisi, 3. — Il piroscafo *Kashy* della Compagnia Peninsulare ed Orientale partiva stamane alle 8 da Alessandria alla volta di Brindisi e Venezia.

Ha a bordo 34 passeggeri, 4080 colli merci e 76 valigie.

Lione, 2. — Sete. Affari limitatissimi.

ULTIME NOTIZIE

Ai primi di novembre, pare ormai certo, si dovrà radunare il Senato in Alta Corte di giustizia per trattare la causa di un membro del Senato imputato di frode o di falsità in atto pubblico, o dell'una e dell'altra cosa insieme.

La Commissione inquirente, composta di cinque senatori, ha pure le attribuzioni di sezione di accusa ed ha dichiarato essere assolutamente necessaria la convocazione del Senato in Alta Corte.

(Gazzetta d'Italia)

Leggesi nel *Fanfulla*:

Da ulteriori e positivi ragguagli che ci giungono da Vienna risulta che, in seguito alla inchiesta decretata ed eseguita dal governo austro-ungarico intorno ai conflitti succeduti tra operai italiani ed operai slavi in alcune località della Dalmazia, sono stati fatti parecchi arresti, e la tranquillità è ristabilita. Gli operai italiani hanno per la maggior parte ripigliati i loro lavori senza incontrare difficoltà. Il governo austro-ungarico ha mostrato il maggior buon volere nell'adoperarsi ad appurare la verità, ad appianare le difficoltà e a garantire la sicurezza degli operai italiani in Dalmazia.

CORRIERE DELLA SERA

4 agosto

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 3 agosto.

Aspettiamo la novella del comizio torinese: curiosità e nient'altro, che già si sa come vanno a finire queste combinazioni: il Governo d'ordinario se ne

rileva più forte ed alle coalizioni della Opposizione fanno riscontro, o dovrebbero farlo, quelle della Destra.

I giornali di Napoli, massime il *Roma*, organo del deputato Lazzaro e degli altri sconfitti all'urna amministrativa fanno tanti calcoli su questa riunione parlamentare da dar chiaramente a vedere dove potrebbe essere il pericolo, e dove importi accorrere immediatamente al riparo.

Intanto ieri ci trovammo tagliati fuori da Firenze, da Milano e da Torino, grazie un'inondazione che tagliò, su quel di Pontessieve, la ferrovia. Ci fu un ritardo postale di cinque ore.

Abbiamo a Roma due membri del nostro corpo diplomatico: il conte Robillan, ministro a Vienna, ed il comm. Barbolani, che va a rappresentarci a Pietroburgo. Il primo ha avuto un'udienza di un paio d'ore alla Consulta, e vuoi si abbia date spiegazioni esaurienti circa all'affare degli Italiani in Dalmazia. Il secondo, a quanto sembra, parlò in guisa da rendere ormai facile una trattativa commerciale tra la Romania e l'Italia. A Costantinopoli, roto il fascino col trattato Austro-Rumano, hanno deciso di lasciar fare. Politica turca per eccellenza, ma nel buon senso: fare come i turchi vuol dire lasciar piovere quando piove e rassegnarsi.

Ieri l'altro a Civitavecchia c'è stato, nello stabilimento Bruzessi un banchetto in onore di Garibaldi. La festa a quanto mi si dice, riuscì cordialissima. Invitato anch'io, non ho potuto prendervi parte e me ne dispiace davvero. I. F.

Estratto dai giornali esteri

Come si ha da Pietroburgo in questi giorni Boker, il nuovo inviato americano alla Corte Russa è giunto colà, è stato presentato allo Czar ed ha consegnato le sue credenziali. Così divenne un fatto compiuto il richiamo di Shuyler che la Russia chiedeva istantemente a Washington e presentemente al momento che l'attenzione pubblica è rivolta di nuovo a Shuyler perchè in questi giorni deve uscire la sua opera ricca di rivelazioni intorno ai suoi interessanti ricordi del soggiorno nell'Asia Russa e sopra gli orribili abusi colà del Governo Russo. A Pietroburgo non si sarebbe potuto far buon viso come lo avrebbero voluto l'etichetta all'inviato americano, pieno di dignitoso contegno e di stoica serietà, e si è respirato quando egli ha chiesto un congedo. Peccato, perchè Shuyler avrebbe potuto raccogliere della materia più curiosa ancora per fatti dell'Asia Centrale dappoi che viene espressa l'intenzione da parte dei Russi di affannare quasi il paese alleato di Baccara per costringere il Sovrano, l'emiro Mozzaffar Edelin a concedere dei dazi più lievi ai mercanti russi.

L'*Hamburger correspondent* ha la notizia che il conte Münster lascierebbe fra breve il suo posto d'ambasciatore a Londra, e che nel tempo stesso sono contati i giorni che rimarrà in ufficio il sotto segretario di Stato Bülow. Tuttavia queste decisioni non verranno prese che al ritorno del cancelliere di Stato. Al conte Münster si imputa di voler condurre la politica imperiale alquanto a suo modo cioè naturalmente non è gradito a Berlino. Quanto a Bülow è difficile accennare il motivo dello screzio col cancelliere imperiale in vista specialmente della somma fiducia che Bismark aveva in lui così da afflargli completamente le relazioni diplomatiche fra esso e i rappresentanti esteri.

La presenza del Principe Milano a Vienna era vivamente commentata dai giornali della sera viennesi del 2 agosto. Quasi tutti supponevano nel viaggio del Principe Milano dei motivi politici connessi coll'insurrezione dell'Erzegovina. I più dei giornali opinano che il Principe sia venuto a Vienna per orizzontarsi sugli intentimenti dell'Austria di fronte all'insurrezione e procurarsi una

chiara nozione del contegno dell'Austria in Serbia si dessa il sprovvento a quel partito che arde dal desiderio di correre in appoggio agli insorti. L'opinione che il Principe Milano non abbia avuto nel suo viaggio altro scopo che quello d'incontrarsi con sua madre proveniente da Parigi, e di consultare un medico di Vienna si mantiene affatto isolata. Finora da nessuna parte vien sollevato il dubbio che il nostro sovrano manterrà la più severa neutralità e che tutte le misure prese finora si limiteranno ad allontanare l'insurrezione dai confini austriaci. I giornali slavi però concepiscono più alte speranze e la *Politik* parlò già di un congresso formale di Principi che verrebbe tenuto a Vienna in concorso dei Principi della Romania e del Montenegro.

La *Neue Freie Presse* consacra un articolo non troppo favorevole ad Andrea Johnson di cui venne annunziata dal telegrafo la morte. Essa scrive: «Egli si è occupato soltanto a fare della sua Presidenza un triste episodio della storia dell'unione dell'America settentrionale, e la sua immagine non verrà punto associata a quelle di Washington, di Adams, di Jay, e di Lincoln. Johnson è sorto d'oscuri natali e nella sua gioventù imparò ed esercitò posteriormente l'arte del sarto. Ma giunto all'altezza della sua posizione politica dimenticò la sua origine umile, le onorevoli tradizioni, i principii fondamentali della repubblica e della sua vita gloriosa. Egli possedeva un intelletto acuto ed una volontà energica, ma egli mancava di quelle qualità del carattere personale che Lincoln possedeva in grado così eminente. Johnson non aveva nè la pazienza, nè la perseveranza, nè la tranquilla considerazione delle circostanze, e meno che meno la nobile umanità di quell'uomo che ha liberato l'America dalla vergogna della schiavitù, e che ha salvato l'incolumità dell'Unione e che ha dovuto consacrare col suo sangue le glorie di questi fatti. La circostanza che mentre che i proprietari di schiavi del mezzogiorno si tenevano lontani ed avevano sollevata la bandiera della separazione, egli unico, come senatore del Tennessee, rimasto fedele alla costituzione, comparve nel Congresso; non senza pericolo della vita, influì alla scelta di Johnson per vice presidente. Come tale egli divenne il successore di Lincoln dopo l'orribile fatto avvenuto al teatro Ford a Washington. Ma mai persona più indegna aveva occupato il seggio di presidente. La sua indole passionata, in perfetto contrasto con l'indole conciliativa del suo predecessore, era troppo inclinata agli estremi, al concetto partigiano dei fatti, all'arbitrio ed all'ostinata perseveranza nell'errore. In sulle prime egli comprese il compito che doveva adempiere e chiuse felicemente la guerra, ma nell'opera di ricostruzione che seguì egli svelò tutte le sue malvagie tendenze che ne scemarono rapidamente la fama. Nato nel mezzogiorno appena scongiurato il pericolo dello scioglimento dell'Unione egli si era tosto accostato alle opinioni dominanti nella sua patria. Contro ogni ragione egli insistè perchè nell'anno 1865 gli Stati ribelli riavessero i loro corpi legislativi col pretesto che rifiutassero solennemente il voto di separazione del sud dal nord.»

Telegrammi

Pera, 2.

Ieri all'Alta Porta venne letto un *Hilf* Imperiale che si occupa di riforme amministrative che dovrebbero dare un vivo impulso a tutti i lavori di pubblica utilità. Viene anche promesso che non si mancherà di sollecitudini in favore del progresso dell'agricoltura. Nel tempo stesso viene annunziata anche la costruzione d'una ferrovia in Mesopotamia che dovrà costruirsi a spese esclusive del Sultano. I ministri e gli altri funzionari presenti sottoscrissero tosto dopo

questa lettura un indirizzo di ringraziamento al Sovrano.

Belgrado, 1.

Si è costituito un comitato di cittadini per raccogliere denaro in pro degli insorti dell'Erzegovina e per appoggiare i profughi. Gli animi sono molto commossi.

Si assevera che lo scopo del viaggio del Principe Milano non riguarda che affari privati. Si vocifera anche che il Gran Visir mostrò desiderio di recarsi in Bosnia, ma che i suoi colleghi ne lo dissuadono.

Il ministro di Grazia e Giustizia rumeno Lahovary è giunto qui.

Partigi, 1.

Secondo la *Correspondance Universelle* Dupanloup verrebbe nominato quanto prima Cardinale. Egli ne avrebbe di già ricevuto l'annunzio ufficiale.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

RAGUSA, 3. — La notizia che i Turchi abbiano avuto uno scacco e perduto cannoni è infondata. Invece è positivo che gli insorti furono scacciati dalle posizioni di Kruppa. Essi probabilmente abbandoneranno la pianura, e si limiteranno a combattere sulle montagne.

VIENNA, 3. — L'Imperatore ricevette il Principe Milano.

La *Presse* dichiara di poter confermare che l'Austria è in perfetto accordo colla Russia e colla Germania, e quindi dichiarerà esplicitamente al Principe di Serbia che la pace debba mantenersi, e che l'attitudine della Serbia debba continuare ad essere rigorosamente corretta. Il governo turco, perfettamente rassicurato, vede con soddisfazione il prossimo invio di rinforzi di truppe austriache, destinate a sorvegliare la frontiera. Nei circoli ufficiali di Vienna credesi che l'insurrezione sia in decrescenza.

VERSAILLES, 3. — L'assemblea terminò il bilancio ed approvò un credito supplementario di 300 mila franchi per gli emigrati politici.

Per gli altri progetti terrà seduta anche domani.

PARIGI, 3. — Nella riunione del centro sinistro Laboulaye congratulossi coi repubblicani e monarchici costituzionali le cui mutue concessioni permisero la proclamazione della repubblica, biasimò coloro che cercano la popolarità ed indicò il programma del centro sinistro consistente nell'abolizione dello stato d'assedio, nelle elezioni libere, nel rispetto alla costituzione.

Laboulaye crede che le elezioni seguiranno alla fine del 1875.

SANSEBASTIANO, 3. — L'esercito del Nord uscì da Logrono ed attaccò l'esercito carlista che occupava presso Viara posizioni formidabili.

I carlisti furono respinti sopra Loreos.

Gli alfonsisti occuparono tutte le loro posizioni dopo un vivissimo combattimento.

ATENE, 3. — In Atene furono eletti il ministro Kalene e Filon repubblicani, Tricupis e Delegorizis furono eletti a Missolonghi, e Sira furono eletti quattro costituzionali, tre a Itra fra cui Bulgari, tre a Corfù fra cui il ministro della guerra.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	3	4
Rendita italiana	76 15 n.	75 70 n.
Oro	21 50	21 49
Londra tre mesi	26 91	26 92
Francia	107 05	107 15
Prestito Nazionale	69 50 n.	69 53 n.
Obbl. regia tabacchi	828 n.	823 n.
Banca Nazionale	1995 n.	1980 —
Azioni meridionali	334 n.	332 n.
Obbl. meridionali	230 —	230 n.
Banca Toscana	1170 —	1160 00
Credito mobiliare	750 —	730 —
Banca generale	— —	— —
Banca italo-german.	— —	— —
Realtà god. del 1. luglio	debolis.	78 12

Bart. lo. anso Moschin, gerente respons.

Mancia

d. L. 5 a chi avesse rinvenute e portasse al barbiere Baseggio Luigi a S. Daniele It. Lire venti state smarrite questa mattina alle ore 9 circa nella località dal Ponte delle Torricelle a S. Daniele.

ESTRATTO

La Presidenza del Consorzio V Presa residente in Milano, in base al Preventivo del corrente anno superiormente approvato, avvisa i signori contribuenti che il Gettito 1875 resta determinato in L. 30000,00 divise in due rate scadenti la prima in Agosto la seconda in Novembre p. v. l'incaricato alla scossa è il s.g. PEZZONI FILIPPO con ufficio e residenza in Milano.

Milano, 30 Luglio 1875.

Il Segretario
V. COLLAVO

2-543

**D'affittarsi per il 7 Ottobre 1875
CASA SIGNORILE**

con Giardinetto, Corte ecc. in Padova Via Maggiore al civ. N. 1449, ora occupata dal Casino dei Negozianti.

Rivolgersi per la visita e le trattative all'Ufficio di Direzione della Casa di Ricovero. 2-544

Esperimentata per 25 anni

**L'ACQUA ANATERINA
PER LA BOCCA**

del dott. J. G. POPP

I. R. dentista di Corte a Vienna

Si dimostra sommarmente efficace nei casi seguenti:

1. Per la poltitura e la conservazione dei denti in generale.
 2. In quei casi in cui comincia formarsi tartaro.
 3. Per ristabilire il colore naturale dei denti.
 4. Per tenere politi i denti artificiali.
 5. Per calmare e togliere il dolore dei denti, siano essi di natura reumatica o prodotti da denti cariati.
 6. Per guarire le gengive spugnose o quelle che mandino sangue.
 7. Contro la putrefazione della bocca.
 8. Per allontanare dalla bocca il cattivo odore dei denti cariati.
- In Flaconi con istruzioni a L. 250 e L. 4.

**Pasta Anaterina per i Denti
del Dott. J. G. POPP.**

Fino sapone per curare i denti ed impedire che si guastino. E da raccomandarsi ad ognuno. - Prezzo L. 3 e L. 1.30.

**Polvere Dentifricia Vegetale
del Dott. J. G. POPP.**

Questa polvere pulisce siffattamente i denti che, mediante un uso giornaliero, non solamente allontana il tartaro dai denti, ma accresce loro la bianchezza e lucidità. - Prezzo della scatola, L. 1.30.

**PIOMBI PER DENTI
del Dott. J. G. POPP.**

Questi piombi per denti sono formati alla polvere dalle fluidità che si adoperano per empiri denti guasti e cariati, per ridopare loro la primitiva forma e per porre con ciò un'argine all'argomentazione della carie, mediante cui viene allontanato l'accumularsi dei resti dei cibi, della saliva e di altri fluidi, e l'intaccamento delle mascelle fino ai nervetti dei denti (i quali appunto cagionano i dolori).

Deposito si può avere in Padova alla Farmacia reale Pianeri e Mauro all'Università, Cornelio e Roberti, Ferrara Camstra, Ceneda Marchetti, Treviso Bindoni, Zannini e Zanetti, Vicenza Valeri, Venezia Fossi, Zampironi, Caviola, Ponci, Bollusor, Agenzia Lougega, Profumeria Girardi. 18-27

CAPPELLETTI Cav. G.

STORIA DI PADOVA

dalla sua fondazione ai nostri giorni

DEDICATA

alla Giunta della nostra Città

Sarà divisa in due volumi da 500 pagine l'uno e distribuita in fascicoli al prezzo di L. UNA al fascicolo solo.

È pubblicato il 13 Fascicolo

IN VENDITA presso le librerie Drucker e Tedeschi e Fratelli Salmin in Padova, F. Ongania Venezia e Colombo Cocc Triste

TRATTATO

della SCIENZA DELL'AMMINISTRAZIONE

e della Contabilità Privata dello Stato

del prof. **Tonig Antonio**

STABILIMENTO H. A. HEBERLEIN

Milano

SCIROPPO DI CHINA

Ferruginoso

Da ben lungo tempo distinti Chimici, ciascuno alla sua volta, si sono occupati di rintracciare una combinazione che tutti i medici dimandavano e desideravano ardentemente e che potesse loro permettere di somministrare, combinato col FERRO, che è l'elemento principale del nostro sangue, la CHINA, medicamento tonico per eccellenza. Le numerosissime prove fatte sino a quest'oggi, diedero tutte il medesimo risultato, cioè d'ottenere una preparazione nera, densa e nauseante, col gusto e sapore d'inchostro, e che non possedeva alcuna delle proprietà del FERRO e della CHINA, poichè si erano distrutte vicendevolmente.

Finalmente dopo lunghe esperienze, aiutato da un qualche consiglio di pratici distinti, sono riuscito ad evitare il lamentato inconveniente, impiegando la nuova combinazione chimicamente neutra, che per voto unanime di medici rinomati è riconosciuta una delle più felici e perfette, superiore a tutte le preparazioni ferruginose finora in uso. Questo prodotto che porta il nome di

SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO HEBERLEIN

si presenta sotto forma di un sciroppo chiaro, limpido, di un bel colore rosso, che non lascia né impressione disgustevole, né sapore di ferro. Esso, grazie alla sua composizione, gode del felice privilegio di giammai produrre costipazioni oppiate, particolari a tutti i sali di ferro e di essere sempre bene accolto anche dai fanciulli e dalle persone le più delicate.

I vantaggi che fa risentire questa preparazione sono rapidi e si manifestano sino da principio del suo impiego ed i signori Medici troveranno nel sciroppo di china ferruginoso un rimedio di primo ordine, sul quale possono fare sicuro calcolo nelle cure della clorosi, colori pallidi, anemie, gastriti, gastralgie, perdite bianche, leucorree, mancanza di forze e di appetito, scarsità di sangue, ecc. ecc. in una parola, in tutti i casi che richiedono l'impiego di una medicazione ferruginosa, insieme ad amari tonici.

IL SCIROPPO DI CHINA FERRUGINOSO vendesi dai principali Farmacisti e Droghieri del regno e dell'estero,

Vendita all'ingrosso allo Stabilimento

H. A. HEBERLEIN

Via Passarella, N. 8. - Milano

11 330

**PEJO Antica Fonte PEJO
Ferruginosa PEJO**

Quest'Acqua tanto salutare fu dalla pratica medica dichiarata l'unica per la cura ferruginosa a domicilio. — Infatti chi conosce e può avere la PEJO non prende più Ricovero od altre. Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai sigg. Farmacisti in ogni Città. La Direzione C. BORGHETTI.

Deposito principale in Padova presso il sig. CIMEGOTTO PIETRO, Via Falcone N. 1200 A. 6

I Trebbiatori di Weil

sono da ritirarsi presso

MAURIZIO WEIL jun.

in Francoforte s.M.

vis-à-vis der landwirth. Halle.

MAURIZIO WEIL jun.

in Vienna

Franzensbrückenstr. N. 13.

24-123

ROB BOYVEAU LAFFECTEUR

autorizzato in Francia, in Austria, nel Belgio e in Russia.

Il Rob vegetale Boyveau-Laffecteur, cui reputazione è provata da un secolo, guarentito genuino dalla firma del dottore GIRANDEAU DE SAINT-GERVAIS. Questo sciroppo di facile digestione, grato al gusto e all'odorato, è raccomandato da tutti i medici di ogni paese, per guarire: erpeti, postemi, cancheri, tigna, ulcersi, scabbia, scrofole ed altri dolori.

Il Rob molto superiore a tutti i sciroppi depurativi, guarisce le malattie che sono designate sotto nomi di primarie, secondarie e terziarie ribelli al copaipe, al mercurio ed al ioduro di potassio.

Deposito generale, 12, Rue Richer a Parigi.

Deposito a PADOVA presso il sig. L. Cornelio ed il sig. G. Zanetti. 20-116

Grande Ribasso sui Prezzi

alla Premiata e Privilegiata

GRANDE ESPOSIZIONE DI MOBILI IN FERRO

Fabbricati nel grande Orfanotrofio Maschile di Milano.



- 4500 LETTI di ferro solidi con fondo, elastico e materasso L. 53
- Simili più pesanti con doratura, elastico e materasso . . . 60
- 1800 Letti di piazza e mezza solidissimi con elastico . . . 60
- 800 OTTOMANE complete elastico e materasso pieghevole con copertura di filo a variati colori . . . 80
- 2700 SEDIE da giardino pesanti verniciate canna da lire 9 a . . . 12
- 1800 PANCHE verniciate color canna solide da L. 18 a . . . 24
- LETTI matrimoniale montato in stoffa di lana con elastici e materassi di crine vegetale . . . 40
- TAVOLETTE con lastra di marmo e servizio a L. 40 . . . 50
- FABBRICA d'elastici a qualunque sistema a L. 20 . . . 35
- MATERASSI di crine vegetale . . . 18

Pronta spedizione a chi dirige vaglia postale od assegno a **Valente Giuseppe**

in Via Monte Napoleone, Num. 39, Milano

NB. Dirigetevi alla GRANDE ESPOSIZIONE e non dai rivenditori e risparmiere il 50 p. 0/0

Si spedisce il catalogo GRATIS a chi ne fa domanda. 7-418

BANCA MUTUA POPOLARE DI PADOVA

SITUAZIONE mensile a tutto 31 Luglio 1875.

Modulo conforme il R. Decreto 5 settembre 1869.

30 Giugno		ATTIVO		31 Luglio	
99,604	03	Numerario (in Viglietti della Banca Naz. L. 138,125. — esistente in cassa (in valuta effettiva) 42,118.78		138,125. —	180,243 78
439,068	30	Credito disponibile a vista in N. B. » 371,508 30 in oro » 92,563. —		464,068 30	
1,979,865	65	Cambiali scontate in portafoglio e scadenti nel trimestre dal giorno d'oggi » 1,849,979.84		3,325,218 04	
1,228,809	39	id. a più lunga scadenza » 1,475,239.00			
381,770	70	Anticipazioni sopra depositi di fondi pubblici ed altri titoli garantiti dallo Stato, dalle provincie e Comuni L. » 382,610 70			
26,258	28	Effetti da incassare per conto terzi » 31,391 74			
40,000	—	Beni stabili di proprietà dell'Istituto » 40,000 —			
416,695	—	Titoli dello Stato (Prestito Naz. 1866 completo V. N. 19,200) » 10,397 04 (Obblig. Asse Ecclesiastico » 80,000) » 6,239 80 (Prestito Naz. 1866 Stallonato(1) 844,100) » 431,312 85 (Obblig. Consorzio Foresto » 23,200) » 23,200 —			
478,210	—	Titoli Provinciali e Comunali (Obblig. Cons. ferr. Padova-Treviso-Vicenza V. N. » 645,000) » 561,150 —			
—	—	Buoni del Tesoro » —			
77,492	94	Azioni ed Obbligazioni (Buoni meridionali V. N. » 8,000) » 8,732 33 (con garanzia govern. Obblig. Beni Demaniali » 101,000) » 100,064 03			
97,922	04	Azioni ed Obbligazioni (Az. d'altre Banche pop. V. N. » 200) » 210 — (senza garanzia govern. Obblig. con speciale garant. Cartelle fondiarie V. N. » 24,000) » 77,992 04			
135,893	—	Conti correnti con frutto » 19,680 — id. senza frutto » 134,334 88			
771,154	57	Depositi a titolo di cauzione » 1,105,154 57			
19,300	—	id. liberi e volontari » 19,300 —			
30,384	01	Debitori diversi per titoli senza speciale classificazione » 31,913 99			
48,679	43	Effetti in sofferenza » 46,471 93			
6,000	—	Valori di mobili esistenti » 6,000 —			
231,874	88	Debitori in Conto Corrente con garanzia » 401,374 24			
20,784	87	Spese stabili (d'ammortizzarsi) » 20,784 87			
4,370	32	Spese mobili » 4,370 32			
6,834,137	43			Totale dell'Attività L. 6,524,303 37	
103,212	81	Spese del corrente esercizio (d'ordinaria amminis. L. 24,957.16) » 120,516 74 (Inter. pass. dei Conti cor. » 95,559.58)			
6,630,924	26			Totale L. 6,644,820 11	

(1) In sostituzione di Buoni del Tesoro.

PASSIVO

Capitale Sociale indeterminato diviso in N. 14,464			
Azioni da L. 50 cadauna L. 723,200. —			
Saldo da esigere per Azioni emesse » 23,909.48			
697,936	32	Capitale sociale effettivamente incassato » 699,290 82	
Rimanenza al 30 Giugno » 4,461,987.54			
Somma versata » 695,891.62			
Conti correnti ad interesse Totale L. 5,157,870.16			
Somma ritirata » 663,814.65			
Rimanenza al 31 Luglio » 4,494,055.51			
4,462,495	74	Deposito al BANCO-GIRO » 508.20	
Totale L. » 4,494,563.71			
324,587	83	Conti Correnti con frutto L. 929,367 84	
771,154	57	Depositanti per depositi a cauzione » 1,105,154 57	
19,300	—	id. liberi e volontari » 19,300 —	
12,157	52	Creditori diversi per titoli senza speciale classificazione » 25,180 43	
156,656	68	Fondo di riserva » 157,035 68	
12,047	14	Somma residua dividendi » 11,434 20	
6,456,303	80	Totale delle Passività L. 6,441,333 95	
Rendita del corrente esercizio (Risconto annuo 1874 L. 33,264.01) » 21,181.29			
183,044	46	esercizio da liquidarsi (Interessi attivi in fine dell'annua gestione) » 147,833.30	
Sconti e provvigioni » 203,484 16			
Utili diversi » 1,203.36			
6,639,350	26	Totale delle Passività L. 6,644,820 11	
Padova, addì 31 Luglio 1875.			
Bilancio L.			

Operazioni eseguite dall'AGENZIA DI BOVOLONTA

Dal 1 al 31 Luglio 1875 L. 26,865. —

NB. Tutti i giorni dalle ore 12 alle 2 pom. e fino al 30 Novembre a. c. la Cassa effettua il pagamento del dividendo.

La Banca riceve tutti i giorni DEPOSITI (in NOTE DI BANCA) 4 1/2 per cento.

(in VALUTA EFFETTIVA) 4 1/2 per cento.

a titolo di BANCO-GIRO al 2 pe. 0/0.

(fino a 3 mesi al 5 per 0/0 accordando facoltà di anticipazioni sulle citazioni sulle provvigioni.

„ „ „ „ „ a 6 „ „ al 6 per 0/0 provvigioni.

ANTICIPAZIONI da 8 a 180 giorni (sopra titoli dello Stato e sopra altri titoli di credito) al 5 1/2 al 6 p. 0/0.

CONTI-CORRENTI verso deposito di fondi pubblici dal 5 1/2 al 6 p. 0/0.

Esige e paga per conto dei Soci verso tenue provvigione tanto in PADOVA che nelle altre città già pubblicate.

NB. Per le rinnovazioni delle cambiali, quando vengano ammesse, la provvigione verrà raddoppiata.

Valore effettivo delle azioni per tutto l'anno in corso L. 61.

Dividendo 1874 L. 9.60 per cento.

Censore Il Cassiere p. Il Presidente Il Direttore Il Capo Contab. A. d. SINIGAGLIA B. VISETTI Il Consigliere d'Ammin. A. SOLDA' G. BELZINI G. TOFFOLATI

TIPOGRAFIA

Recente pubblicazione

F. SACCHETTI

**L'ORDINAMENTO
DELLE SOCIETA' IN ITALIA**

SECONDO IL CODICE DI COMMERCIO

di **PETRO MANFRIN**

Deputato al Parlamento Nazionale

quattro Lire — Padova, 1875 — in-12. — Lire quattro

Si spedisce franco mediante vaglia postale.

presso la prem. Tipografia-Edizione di Padova

F. LUSSANA

Fisiologia dei Colori

Padova, prem. T. p. Sacchetto, 1875.